

RASSEGNA STAMPA

IL TEMPO

15 Agosto 2006
IN "CHIETI"

L'INTERVISTA

Alfredo Paglione gallerista e mecenate con l'Abruzzo sempre nel cuore

Nato a Tornareccio, si è formato a Chieti studiando al Liceo Vico, e ha poi sempre operato a Milano. Con le sue opere ha arricchito la Carichieta e il Museo Barbella ma anche Vasto e presto il suo paese natale

di ANNA MARIA SANTORO

«Amo l'Abruzzo perché mi ha dato i natali. La mia formazione è avvenuta qui, e ora è mio dovere restituire a questa Terra ciò che ho ricevuto»: sono le parole di Alfredo Paglione, noto per aver ceduto a diverse sedi museali abruzzesi un numero elevatissimo di pregevoli opere del Novecento provenienti dalla sua collezione, frutto di 40 anni di attività di mercante e gallerista in Italia e all'estero. Le sue sale, la più nota la "Galleria 32" a Milano, sono state un punto di riferimento per il fior fiore della cultura perché hanno ospitato artisti quali De Chirico, Marini, Moore, Guttuso, Sassu, Vespignani, Campigli, Ortega, Treccani, Mensa; ma anche critici e storici dell'arte, da Fagiolo dell'Arco a Sgarbi; e poi ancora giornalisti, da Biagi a Zavoli; e scrittori tra cui Ungaretti, Montale, Quasimodo, e poi Sciascia, per citarne solo alcuni.

Lo definiscono un mecenate, ma anche un "talent scout" per la sua capacità

di portare al successo tanti giovani artisti. Ma lui, 68 anni compiuti a Marzo, severo nell'aspetto, non si sente né l'uno né l'altro: «Sono molto timido, - dice - sono semplicemente un mercante che non ha fatto grandi studi»: una frase dettata solo da una forte modestia interiore perché, in realtà, è un uomo di cultura elevata, con un diploma conseguito allo storico Liceo Classico di Chieti, con ottimi voti. Per lui l'arte è una fede, e le gallerie e i musei sono templi dove si celebrano riti sacri. Le sue mostre non erano semplici esposizioni ma, combinate a letture di testi lirici, erano veri e propri appuntamenti per pittori, scultori e poeti, con scambi di opinioni e consigli. «Il dovere di un mercante - dice - è quello di favorire gli incontri, di sostenere gli artisti, non di sovrapporsi a loro o di obbligarli a produrre una certa quantità di quadri».

Anche editore, molto note sono le sue preziosissime pubblicazioni di testi poetici abbinati a dipinti.



Alfredo Paglione nella sua casa di Giulianova accanto all'opera "Donna seduta e acqua" (92,5x59x59,5 cm) in bronzo e lega di nichel e oro realizzata da Giuliano Vangi nel 1989 fotografato il 13 agosto scorso da Vincenzo D'Onofrio

All'Abruzzo ha dato tanto: nel 1997 ha reso possibile la nascita del Museo dello Splendore a Giulianova trasferendovi 250 opere; nel 2002 ha ceduto 80 dipinti a Vasto per la Galleria d'Arte Moderna nello storico Palazzo D'Avalos; nel 2003 58 acquerelli di Sassu alla Fondazione Carichieta; nel 2004 101 opere alla Pinacoteca Barbella di Chieti e il prossimo 29 Agosto a Tornareccio, paese natò, verrà inaugurata la "Sala Pallano" con una trentina

di dipinti dedicati al padre Ottavio.

Molte altre opere ha ancora da cedere, attualmente conservate nel caveau di una banca; e vuole darle all'Abruzzo dove di recente ha fondato, in collaborazione con l'Università "d'Annunzio", un centro di studi manzoniano.

Cognato di Sassu, ama spesso ricordarlo con un forte senso di gratitudine: «L'incontro con lui nel 1958 a Roma, ha cambiato la mia vita», dice.

Oggi vive tra Milano e Giulianova insieme alla moglie Teresita Olivares, una violoncellista colombiana dallo splendido sorriso, e accoglie con slancio chi ama l'arte raccontando la sua intensa attività e aneddoti, ma anche episodi dell'infanzia trascorsa tra Tornareccio e Chieti dove un giorno, ricorda, scendendo in bicicletta dalla Trinità alla vecchie carceri non frenò in tempo: finì contro una macchina. La bicicletta se la riportò a casa tutta accartocciata, sulle spalle.